

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.»

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA  
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069  
oppure direttamente al Giornale  
Via B. Bonaiuto 20-22 - Tel. 2023

Direzione Amm. Redazione  
Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - Impiego L. 15 pp.  
- ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp.

Abbonamento annuale L. 1500  
" Semestrale L. 800  
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

## Lo ricordino gli elettori il 6 novembre Ungheria: quattro anni dopo

Ricorre in questi giorni il 4° anniversario dell'eroica rivolta e della tragica agonia del popolo ungherese e della feroce repressione ordinata dal regime moscovita che inviò i suoi carri armati ad appiressi il fuoco sulla folla inerme e ad imporre con la forza delle armi la dittatura comunista di Janos Kadar.

Il mondo rimase allora attonito, pietrificato nell'orrore e nello sdegno: il brutale, metodico sterminio di quel popolo infelice aveva turbato le coscienze ed i cuori; anche i comunisti di molti Paesi ne furono scossi ed unanime fu la condanna per un regime che, incapace di mantenere con mezzi pacifici il potere conquistato con la violenza e con l'inganno, non esitò ad aggredire un popolo di operai, di studenti, di con-

ni ed il Paese dalla vergogna comunista, dal pericolo che, attraverso la conquista degli Enti locali, esso arrivi a sprofondare lo Stato democratico. Il nostro voto, il voto di tutti i cittadini liberi oggi è inteso alla difesa delle libere istituzioni contro il pericolo di tutti gli estremismi, alla difesa della cittadella democratica contro una penetrazione dall'interno di chi potrebbe usare la politica locale per i suoi obiettivi antidemocratici.

Ma non sia soltanto il nostro un voto negativo, sia anche un voto che consenta la valorizzazione, il potenziamento e l'effettivo inserimento nella realtà nazionale delle autonomie locali, premessa indispensabile per lo sviluppo progressivo e l'unificazione sociale del Paese.

Progresso, promozione e benessere sociale che non possono essere conquistate dal regime comunista se dopo quattro anni di governo di Kadar la situazione della Ungheria è tutt'altro che felice. Infatti, mentre ancora si eseguono condanne capitali di giovani di 16 anni, che a dicienni parteciparono alla rivolta e che hanno atteso

nelle carceri il compimento del 16° anno di età dettato dalla legge per potere essere giustiziati, mentre la società è tutt'ora infestata di spie e di informatori della polizia, le condizioni economiche sono peggiori di quanto il regime vorrebbe farci credere. Vivo è il malcontento nelle campagne dove la "collettivizzazione" è imposta con ogni mezzo, anche con la requisizione delle terre ai contadini recalcitranti. Nelle città ogni visitatore può rendersi conto della permanente scarsità di merci di consumo e di derrate alimentari, dell'aspetto miserabile delle merci esposte in vetrina e del loro costo elevatissimo. Lo stato d'animo della popolazione è di una rassegnazione mista a cinismo.

L'Ungheria nel quarto anniversario della sua eroica e sfortunata rivoluzione mostra al mondo, dietro una facciata di apparente ritorno alla normalità, il vero volto della felicità comunista.

Chè la maschera strappata dagli insorti del 1956 è sepolta a brandelli nelle tombe dei Caduti.

Si ricorda agli elettori che SI VOTA domenica 6 nov. dalle 7 alle 22 e lunedì 7 nov. dalle 7 alle 14.

## L'on. Macaluso smentisce Milazzo

Milazzo ha detto: «Il milazzismo è il più intelligente espediente anticomunista che attualmente esista in tutto il mondo occidentale. All'anticomunismo verbale della Democrazia Cristiana lo contrappongo un anticomunismo effettivo, giacché, come è avvenuto nelle elezioni regionali siciliane dello scorso anno, il mio movimento sottrae alle sinistre centinaia di migliaia di voti.»

«Le convergenze milazziane hanno di fatto indebolito le forze di centro destra che dalla competizione elettorale del 1959 uscirono sconfitte con una perdita complessiva di 250 mila voti.»

# Nuovi importanti finanziamenti stanziati per Trapani e Provincia

All'Avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, l'on.le Bernardo Mattarella ha fatto pervenire la seguente comunicazione telegrafica: «Riferimento intercorsa corrispondenza Informot Ministero Lavori Pubblici ha ben disposto favore codesta provincia seguenti finanziamenti sensi legge 589: Castelvetroano completamente rete idrica secondo lotto trentamillioni - Santa Ninfa fognatura completamente ventimillioni - Poggioreale completamente fognature cinquemillioni - Marsala cinquemillioni secondo lotto trentamillioni - Gibellina cimitero ultimo lotto novemillioni quattrocentomila. Et sensi Legge 634: Erice fognatura quattordici milioni e ottocentomila Paceco fognatura

Rete idrica a Castelvetroano - Fognature a Santa Ninfa Poggioreale - Erice - Paceco - Partanna e Salaparuta - Cimitero a Marsala - Zona industriale - Acquadotti - Poliambulatorio ed elettrodotti rurali a Trapani

ra secondo lotto trentamillioni - Salaparuta fognatura secondo lotto trentamillioni e duecento ottantaquattro mila - Stop cordialità Bernardo Mattarella. Apprendiamo anche che al Sindaco di Trapani sono pervenuti in questi giorni alcuni telegrammi che comunicano importanti provvedimenti finanziari per il nostro comune.

notizia è stato mantenuto. Con la firma del decreto a breve scadenza potranno avere inizio i lavori del primo lotto della zona industriale premessa indispensabile per un'effettiva propulsione industriale della nostra città.

«Lieto comunicoti che Consiglio Amministrazione Cassa Mezzogiorno habet approvato progetto esecutivo acquedotto Staglio importo centomilioni per approvvigionamento totale Castelvetroano et Campobello attualmente servite Montescuro West punto Tale provvedimento interessa Trapani in quanto Ente Acquadotti Siciliani potrà aumentare sensibilmente erogazione acqua Montescuro migliorando situazione idrica tua città punto Gara appalto est già predisposta et lavori avranno inizio prestissimo cordialità Ballatore Presidente Ente Acquadotti Siciliani.»

«Mi è gradito comunicare disposto finanziamento 16 milioni 500.000 Poliambulatorio Marausa stop Relativo decreto est corso registrazione Corte Conti perfezionamento impegno ragioneria regionale stop cordialità Vincenzo Occhipinti Assessore regionale Igiene e Sanità.»



Una moderna ambulanza recentemente assegnata dall'on. Vincenzo Occhipinti, Assessore Regionale all'Igiene e Sanità, all'Ospedale di Trapani - Altre automobili sono state assegnate agli Ospedali di Alcamo, Castelvetroano e Salemi

Questo numero contiene un ampio servizio sull'inaugurazione dello Stadio Provinciale e sullo incontro Trapani - Taranto.

«Lieto comunicare che progettati elettrodotti rurali suo Comune ieri approvati da Consiglio Amministrazione Istituto importo complessivo lire 25.543.682 punto Cordialità Gabriele Pescatore presidente Cassa Mezzogiorno.»

## Il lavaggio del cervello

«Il lavaggio del cervello? Nel linguaggio umano alcune espressioni nascono sotto cattiva stella. Gli uomini vi affibbiano un significato poco nobile, oscuro talvolta; eppure per se potessero o forse dovrebbero indicare operazioni psichiche dirette a fine buono. Una di queste espressioni è "il lavaggio del cervello": è nata sotto cattiva stella, sotto la malvagità della moscovita ed indica quei sistemi; che distruggono la dignità umana, indica quei metodi di cui l'Ente Protezione Animali vieta di usare contro gli esseri irrazionali, indica quelle coercizioni che offendono chi li usa e chi li patisce, indica quelle costrizioni che arrecano danno alla vita biologica e, maggiormente, alla vita psichica dell'essere umano, indica quei trovati della bestialità dittatoriale che arrivano alla spersonalizzazione e riducono esseri intelligenti a diventare automi e robot, a diventare dei cervelli lavati, cervelli snotati dalle idee personali per essere imbottiti violentemente dalle idee degli altri, prima coscientemente rigettate. Ma per se la espressione "Il lavaggio del cervello" non dovrebbe indicare questo. La istruzione e la educazione che si impartono ai genitori ai figli, dai maestri agli alunni, dai professori nella scuola media inferiore e superiore e nelle università non è in ultima analisi un lavaggio del cervello? Educare, istruire non vuole dire forse fare scomparire il falso, o almeno depositare sulle coscienze e sugli intelletti capaci di lavoro psichico personale quel corredo di notizie, quei doni del vero e dello onesto che qualifica l'uomo in se e l'uomo vivente nella convivenza umana? Sì, senza dubbio tra questo lavaggio di cervello, di cui noi parliamo, e quel lavaggio di cervello, nato sotto la malvagità della stella bolscevica, c'è differenza e qua-

le e quanta. Il lavaggio del cervello, di cui noi parliamo, risponde alle esigenze umane, rispetta la persona umana e la qualifica, aggiunge valore alla natura intellegente; mentre il lavaggio di cervello usato nel mondo comunista è disprezzo a tutto quello che di nobile c'è nel mondo umano. Qui c'è coartazione, la libertà; qui c'è offesa alla libertà; qui c'è rispetto alla libertà; qui c'è la tirannia estera e interna, la c'è operazione umana che elabora quanto riceve e rende personale quanto accetta; qui c'è imposizione, la elaborazione cosciente. Ora "Panorama", con la solita leggerezza o meglio col solito suo ostinato doloso equivoco, confonde le due eccezioni della espressione "il lavaggio del cervello" e pensa che un richiamo paterno di Don Di Giovanni da parte del suo Arcivescovo sia un lavaggio di cervello tipo Mosca; un invito del parroco di Sambuca a recarsi in Episcopato perchè renda conto di un suo operato si presenta come un prelievo di forza "il poveretto prima sparisce dalla circolazione" scrive Panorama; una revisione cosciente e deliberata viene presentata con un "opportuno lavoro". Ed afferma "Gradiremo conoscere, onore perfezionare la nostra cultura e intelligenza, quale differenza passa tra questo lavaggio del cervello e quello usato oltre Cortina". Sì, la differenza c'è e quale e tanta. La differenza è e che, si accetta volontariamente di avere errato e non si rimane in carcere, non si va a finire in un campo di concentramento o ai lavori forzati o alla forza. La casa del vescovo non è circondata né da guardie né da poliziotti, tutt'al più è circondata da corrispondenti de "l'Ora" (e ciò prova la libertà); peccato che mancava il corrispondente di "Panorama", forse perchè ancora non se lo può concedere il lusso

di un corrispondente. La differenza è questa che nella nostra religione "consigliare il dubbio" ed aiutare gli erranti è una opera di misericordia spirituale. Del resto nessuno che sia guidato da buona fede deve convenire che nella lettera di Don Di Giovanni ricorrono espressioni demagogiche e slogans abusati. Solamente la giovinezza e la inesperienza hanno potuto far scrivere al giovane parroco frasi come questa "considerare delittuoso riconoscere che è purtroppo vero quello che il PCI denuncia". Perchè nessuno se la prende, se il Comunismo denuncia errori e posizioni errate, ma è marchiano errore affermare che è "più accetto a Dio e più retto il cristiano che si vanta di questo nome, viene in chiesa, si percuote il petto, si pasce di comunione, ed è ingiusto, non rende la giusta mercede, presta ad usura, si torda le mani del sudore altrui e del sangue degli innocenti; o non piuttosto che, standosene lontano dalla Chiesa non baciando le nostre pile d'acqua santa, non facendo Pasqua senza mistificazioni e sicumera, ha la vera sete di giustizia e vuole che questa si realizzi, si batte per sollevare le miserie ecc. in quanto nessuno dei due è più accetto a Dio", perchè entrambi lontani da Dio. E' equivoco grave scrivere "che tutti gli aderenti sia al comunismo francese che a quella italiano, non si può negare che siano dei cattolici, dei battezzati", in quanto saranno si cattolici e battezzati ma fuori strada; non potendo essere veri cattolici e veri battezzati quando militano in un comunismo ateo e persecutore di ogni religione. Ed allora non è per nulla vero che "un sistema vale l'altro e tutti e due si danno la mano" sono due sistemi in chiara ed assoluta opposizione, sono due sistemi; che fanno a pugni.

## UN PALLONE GONFIATO

L'on. Milazzo si presenta nelle piazze dell'Isola a bordo di un camion trasformabile in podio, con stemmi luminosi e bandiere. Quello che si era autodefinito "buonomo" è diventato ormai uno smalzato politicante capace di inventare le più grosse bugie. Esaurita la pur vasta gamma dei proverbi siciliani, che sostanziano i suoi discorsi in questi anni, assimilata ad orecchio la terminologia comunista degli agit-prop, non resta al capo degli usocchi che andare alla disperata ricerca di temi politici da propinare alla gente nei pubblici comizi. Lo si è sentito, così, accusare il sindaco democristiano di Palermo per non essersi posto a

capo del locale corpo dei Vigili del Fuoco, sottraendo alle spire della "piovra statale". "I pompieri al Comune!"; questa l'ultima brillante trovata dell'on. Milazzo. In un comizio a Catania ha perfino definito l'USCS l'unico strumento anticomunista di cui possa disporre l'Occidente! Tanti che i comunisti preoccupati hanno deciso di intensificare la loro azione di dirottamento dei voti dei "carristi" (i comunisti con la tessera del PSI cioè) sulle liste di... Milazzo.

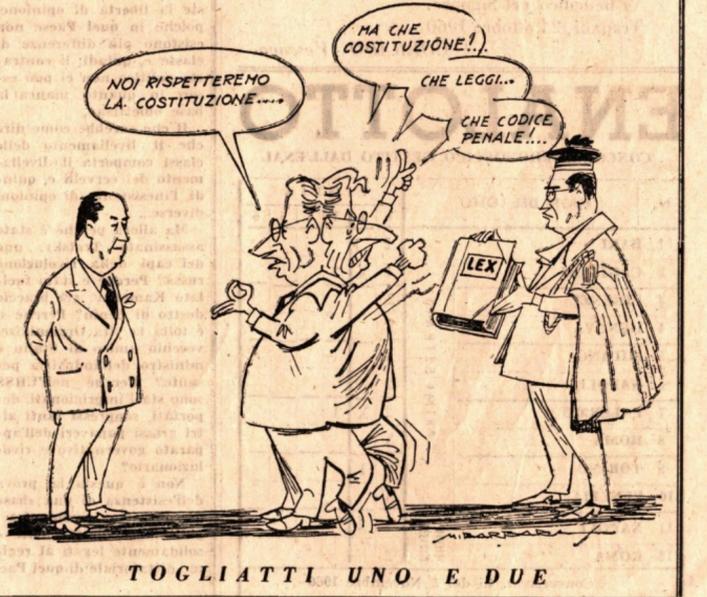
Parlando ieri ai microfoni di Radio Palermo il capo degli usocchi ha insistito sul tema del pietismo politico che lo rese già ridicolo ai tempi del non dimenticato "muro del pianto". Neanche la teoria dell'"ottennio felice" è valsa a mitigare un consuntivo così pauroso della vita e dell'economia siciliana. Secondo l'on. Milazzo "tale consuntivo va fondatamente attribuito a colpa del solo partito democristiano". Chi lo ha ascoltato - rileva

L'ARIP - non ha potuto fare a meno di pensare al pulpito dal quale l'on. Milazzo ritiene di potere emettere di un sol fiato giudizi di condanna nei confronti di un partito con dodici milioni di elettori. E' il pulpito dei traditori di un ideale politico democratico e cattolico di un tornacento personale che produce in chi per dodici anni consecutivi aveva vissuto esperienze governative sotto il segno e con i voti dello Scudo Crociato una (segue in sesta pagina)

## A Borgo San Giuliano Poso della prima pietra alla Chiesa parrocchiale

Una semplice ma suggestiva e commovente cerimonia officiata da S. E. Mons. Vescovo si è svolta domenica scorsa in un rione della nostra città. Borgo S. Giuliano ha infatti vissuto una giornata di fede per la posa della prima pietra della costruenda Chiesa parrocchiale «Cristo Re» che verrà ad abbellire il ridente e già popoloso rione. Erano presenti alla cerimonia l'on. Occhipinti, il Delegato Regionale avv. De Rosa, il Presidente della C. P. C. comm. Colbertaldo, il provveditore agli Studi prof. Giuseppe Purpi, il gen. Marecca, il Sindaco di Trapani, l'on. Adamo Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari accompagnato dal direttore dr. Mario Serrano ed altri.

## CONFERENZA STAMPA ESTERA LA SENTENZA DI PALERMO



# Direttive dell'Episcopato Italiano per le Elezioni Amministrative

Ai Venerabili Confratelli e ai diletti figli della Diocesi

Il 3 maggio 1948 la Conferenza Episcopale Italiana emanò da Roma le seguenti autorevoli norme direttive circa i doveri elettorali dei Cattolici italiani che mantengono la loro validità per le prossime Elezioni Amministrative:

Gli Eminentissimi ed Eccellentissimi Ordinari d'Italia, ben consapevoli delle loro responsabilità, confermano le norme direttive già date per analoghe contingenze.

In particolare ricordano al Clero e ai fedeli il loro impegno di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, e quindi il grave obbligo:

- di votare
- di esercitare il diritto di voto in conformità ai principi della Religione Cattolica ed ai decreti della Chiesa e per il pieno rispetto del suo giusto diritto;
- di essere uniti nel voto per costituire un valido argine ai gravissimi pericoli che tuttora gravano sulla vita cristiana del paese.

Venerabili Confratelli e diletti figli

L'importanza delle prossime Elezioni Amministrative e l'influenza che esse potranno avere nella vita della Nazione, m'impongono il dovere di ricordarvi quei principi della morale cattolica che devono illuminare anche la vita politica, specie in questi momenti, tanto facili alla confusione e allo smarrimento. Ricordate che formidabili forze marxiste ed atee cercano di conquistare il potere per scristianizzare la nostra patria e privarci di ogni libertà. Tradisce la propria coscienza chi vota per i partiti marxisti e quindi atei o anche per quei partiti o quei candidati, che quantunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica, o addirittura si attribuiscono la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscono ai comunisti e con la loro azione li favoriscono, come avviene nella nostra Sicilia (S. Ufficio 4-4-1959).

Possiamo rimanere muti ed indifferenti dinanzi a questi pericoli?

Come cittadini anzitutto, la divisa di ministri del regno di Dio, non ci priva del nostro carattere di cittadini italiani e dei diritti ad essi riconosciuti dalla Costituzione. Se è lecito quindi a tutti dire la propria parola, manifestare il proprio pensiero, perché non lo potremmo fare anche noi? Il Clero d'Italia ha saputo dare il suo prezioso contributo alla vita ed alla libertà della nazione e non intende accettare lezioni di civismo dai senza Dio e da chi sta in agguato per disseminare il disordine ed il caos nella propria patria.

Come sacerdoti — quando la politica tocca l'altare — ci sentiamo i primi responsabili della difesa della Religione e della Chiesa. Posti da Gesù Cristo quali maestri della fede del nostro popolo cristiano, non possiamo ignorare e fare ignorare ad essi l'obbligo di coscienza di esercitare il diritto di voto non per interessi ed opinioni personali, ma anzitutto per la difesa dei diritti della coscienza cattolica, cui va subordinata ogni altra umana considerazione. Nessuno ci potrà impedire di spiegare questo catechismo ai nostri fedeli in Chiesa e fuori.

Venerabili Confratelli e diletti figli,

nel vedere con grande tristezza il tradimento della scempio che si fa di essa da tanti per misero calcolo e tornaconto politico, l'attacco ingeneroso sferrato contro la Chiesa ed i suoi ministri, ritenuti il principale ostacolo all'avvento ed al trionfo delle loro idee sovversive, ci convinciamo sempre più dell'intervento diretto di satana e delle potenze infernali nella battaglia elettorale.

Per questo dispongo che in ogni Parrocchia ed in ogni Istituto Religioso, in preparazione al 6 novembre pr. v., si faccia una novena o almeno un triduo in onore di S. Michele Arcangelo, Principe delle milizie celesti, perché ricacci nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni che vagano nel mondo.

Si preghi la Madonna Santissima, la grande vincitrice di tutte le eresie, e si aggiungano le Litanie dei Santi per ottenere la benedizione divina alla Chiesa e alla Patria.

I Parrocchi e sacerdoti della diocesi sono tenuti il 30 c. m., festa di Cristo Re, a leggere in tutte le SS. Messe questo comunicato.

Vi benedico nel Signore.  
Trapani, 24 ottobre 1960

+ CORRADO - Vescovo

## ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO	FIGLIA					
		1	2	3	4	5	6
1	BARI						
2	CAGLIARI						
3	FIRENZE						
4	GENOVA						
5	MILANO						
6	NAPOLI						
7	PALERMO						
8	ROMA						
9	TORINO						
10	VENEZIA						
11	NAPOLI						
12	ROMA						

Concorso n. 45 del 5 Novembre 1960

Non risponde l'avv. Catalano alle richieste di contraddittorio del prof. Fodale

# Uno strano campione della democrazia e del cristianesimo

(riceviamo e pubblichiamo)

Caro Direttore,

dopo il comizio tenuto a Paceo il 15 dello scorso mese dallo avv. Giuseppe Catalano, ex dirigente della D.C. ed ora commissario prov. dell'U.S.C.S., ho invitato questo campione della democrazia e del cristianesimo a un locale chiuso. Non avendo ancora ricevuto alcuna risposta, La prego di voler pubblicare le seguenti domande, che pongo all'avv. Catalano con la viva speranza di una sua immediata risposta.

Grazie e cordiali saluti.  
Prof. Rocco Fodale

1) — Nel suo comizio del 15 dello scorso mese, lei ha, fra l'altro, affermato: «La D.C. non ha fatto niente... La Sicilia, da cento anni a questa parte, che cosa ha avuto? Niente!». E poi ha aggiunto: «Di tutto questo m'ero accorto, ma speravo che la D.C. si ravvedesse». Ma allora, perché, sino ad un anno fa, lei gridava con passione che la D.C. aveva rinnovato l'Italia, ricostruendola materialmente e moralmente, e lanciava invettive in particolare contro i comunisti e i socialisti, che chiamava in malafede? Implicitamente, è vero, ha risposto così nel suo comizio: «Non posso dire la verità; col mio passato, temevo che il popolo mi criticasse». E allora, pur essendo ostile alla politica della D.C., gridava, per paura delle critiche del popolo, che questo partito aveva rinnovato il Paese e che gli avversari erano in malafede: perché, mentiva: mentiva per paura delle critiche del popolo. Ma chi lo obbligava a far politica? Perché, se era effettivamente scontento della politica della D.C., non si ritirava dalla vita politica, invece di ingannare il po-

polo? 2) — Lei ha detto, nel citato comizio: «La D.C. non ha mai fatto niente». E poco dopo ha affermato, come chi ripetesse una verità conosciuta sin da bambino: «La D.C. è un partito interclassista; e come può un partito interclassista risolvere i problemi del popolo?». Ma la D.C. era un partito interclassista anche prima, non lo sapeva questo, lei? Se lo sapeva, doveva anche sapere di questi gravi limiti dell'interclassismo: e allora faceva politica non, come ha affermato, per amore del popolo, ma per convenienza. E se non lo sapeva, allora dovrebbe cessare di far politica, per la vergogna.

3) — Ha detto: «La D.C. ha tradito i lavoratori. Non s'è curata del problema dei disoccupati. Ora che mi sono accorto di tutto questo, ho mutato partito, anche per la promessa fattavi dodici anni fa». Come dirigente provinciale della D.C., cosa ha mai fatto, lei, per risolvere i problemi di fondo dei lavoratori? Quale contributo ha portato nei congressi del Partito, quale critica ha rivolto agli uomini di governo, quale inchiesta ha sollecitato nella nostra provincia, relativamente ai problemi dei lavoratori e dei disoccupati? Le eventuali responsabilità della D.C. sono anche responsabilità sue, che non amava assumere posizioni decise e coraggiose e preferiva fare il conformista. Perché dunque si esalta? Non sarebbe più dignitoso, invece, tacere?

4) — Ha detto che la D.C. non rispondeva più alle sue esigenze di democrazia e di cristianesimo. Ma non è lei che nella sezione d.c. di Paceo non indava mai, sebbene ripetutamente sollecitato, elezioni e che riduceva le assemblee, quando si degnava di convocarle, a farsa di frasi fatte

slogans e demagogia? Non ha, lei, soffocato nella nostra sezione la dialettica interna e la maturazione delle idee? Come dirigente provinciale organizzativo, quale contributo ha dato alla formazione democratica nelle sezioni d.c. del trapanese? Sulla sua concezione del cristianesimo, preferisco non porle domande.

5) — Ha detto, con sdegno: «I democristiani accusano Milazzo di non essere cattolico, ma comunista». E poco dopo: «Quando sono spuntati i cristiano-sociali, ho esclamato: «finalmente! ecco il partito dei cattolici onesti». Ma non è stato lei a gridare, lo scorso anno, dal balcone della sezione d.c. di Paceo: «Milazzo, tu non sei cattolico! Tu infanghi il cattolicesimo, tu sei comunista, vattene in Russia!» (la D.C. non

è mai giunta a tanto nei suoi documenti ufficiali e sulla sua stampa!). E se fino ad un anno fa lei sbraitava contro i cristiano-sociali, come mai poté esclamare, subito dopo la formazione della U.S.C.S., «finalmente, ecco il partito dei cattolici onesti». Dobbiamo pensare che fingeva? Perché? Aveva paura?... Di chi?

6) — Qualcuno sostiene che il mio contrasto con lei sia recente; che sia cioè sorto dopo il suo passaggio all'USCS. E' vero o no che nell'abitto della D.C. ho più volte polemizzato con lei? Vuole dirmi i motivi?

7) — Lei ha affermato di essere passato all'USCS per la sconfitta di Fanfani nell'ultimo congresso della D.C. Ma non fu Fanfani ad espellere dalla D.C. Milazzo e Corrao, attuali pontefici

massimi dell'USCS? 8) — Ha detto anche: «Queste sono elezioni politiche. Ma sapremo anche risolvere i problemi amministrativi. Faremo le strade, daremo la luce...». Evidentemente, faremo anche scioperare, chiederemo il municipio e ci recheremo tutti dalle autorità». Tutto qui il suo programma amministrativo. E' perché ha una visione romantica delle amministrazioni o perché intimamente è un fascista? Esca almeno una volta, per favore, dal suo dozzinale qualunquismo, e risponda in modo esauriente.

Caro Professore  
Lei pretende troppo da  
Peppe Catalano, attuale commissario provinciale dell'U.S.C.S. Lei che lo conosce me-

glio di noi sa che la coerenza non è stata mai una virtù per il nostr'uomo.

Perché quindi meravigliarsi delle frequenti contraddizioni in cui cade durante i suoi comizi? Lo lasci perdere e non si aspetti che l'avv. Catalano accetti il contraddittorio. Come potrebbe farlo? Lui che ha un concetto del tutto personale della democrazia, conosce i suoi limiti e sa di essere in torto. Allora perché attendere?

Latte pastorizzato  
**CAVATAIO**  
Trapani - Telef. 1.04

## NOTERELLE CITTADINE

# Poco serviti di mezzi diretti col centro i «diecimila» del Rione Palma

Basterebbe un facile «accorgimento» per rimediare l'inconveniente e per provvedere, anche, di un servizio serale e notturno i cittadini... che protestano.

percorrendo il viale Regione Siciliana (facendo le due fermate) e ritornando sulla via Peppi attraverso la via Ravidà arricchirebbero di due servizi il rione Palma senza nulla togliere al cittadino qualunque perché non si nuocerebbe il normale servizio delle vetture — e le fermate già esistenti — da e per Villa Mokarta.

«I sbarrati» che infilando la via Marsala fa le due fermate lungo il viale Regione Siciliana (ch'è da vedere, ora, con i suoi alti fari a cui si stanno aggiungendo i molti sedili di marmo che rendono interessante una passeggiata serotina) per congiungersi alla via Conte Peppi attraverso la stretta via Giacomo Ravidà che non si sarebbe aspettata, certamente, di dovere assicurare a tanta importanza. Detto servizio, ch'è della S.A.S.T., dura purtroppo fino alle ore 21. L'autobus si avvicina ogni 15 minuti nelle ore di punta del mattino per farsi sempre più desiderare nelle ore centrali, intralciando gli interessi dei rionali che sono trapanesi e che col centro hanno rapporti di lavoro e di vita. Praticamente chi vive nel rione Palma, per non stagnare nella nuova dimora, deve fare un bel tratto a piedi per usufruire dei servizi meglio organizzati lungo la via G. B. Fardella e la Conte Peppi; e di giorno e, peggio, di sera, ed ancor più la notte, quando abbia motivi eccezionali.

Perché non porre rimedio a questa lacuna rappresentata dall'«sbarrato» che poteva essere sufficientemente una volta, ma non più ora che il rione Palma è diventato (e certamente per il lodevole interessamento delle Autorità cittadine e comunali) un fiorente angolo di Trapani nuova? Sono ormai moltissimi a protestare; e si suggerisce al proposito anche un facile rimedio, proposto da un nostro lettore, il cav. Antonino Costa, naturalmente interessato all'argomento. Ecco: si tratta di far servire il rione Palma non solamente dall'«sbarrato», ma anche dall'autobus n. 1. I due mezzi, infilando la via Milo,

Chi abita il rione Palma, ben organizzandosi il servizio delle due vetture, non farebbe più a piedi (e sotto il sole e sotto la pioggia, ad esempio) la via Milo o la via Ravidà per allacciarsi ad un servizio normale; e potrebbe godere di molte possibilità (almeno doppie) in ogni ora della sera (e non fino alle 21) ed eccezionalmente e limitatamente di notte per arrivare.

A. C. Denti  
(segue in quarta pag.)

## Il Console di Francia visita la «Fardelliana»

Nei giorni scorsi la Biblioteca Fardelliana è stata onorata dalla visita del Console di Francia a Palermo, Sig. Laurent Giovangrandi. L'illustre ospite, accompagnato dal bibliotecario direttore, ha ammirato i codici miniati ed altri manoscritti e rarità posseduti dalla Biblioteca; ha espresso anche il suo compiacimento per la deputazione dell'Ente che ha voluto fosse realizzata la scaffalatura metallica centrale al piano terreno e soprattutto per le opere pregevoli di interesse generale, riguardanti la lingua e la cultura Francesi, che la deputazione

ha acquistato di recente nel quadro dell'arricchimento del patrimonio librario della Biblioteca.

Si coglie l'occasione per ringraziare il Console di Francia, il Prof. F. Debyser, Direttore del Centro Culturale Francese di Palermo, che ha suggerito gli acquisti, e per segnalare gli amatori della e della cultura francesi l'esistenza in biblioteca di opere quali il «Dictionnaire de la langue française» del Littré, la «Littérature Française» di Bedier Hazard-Martino, «L'Histoire de France» di E. Perroy e numerose altre.

# BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 39.949.225.992

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winechester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

stanza dell'Albergo delle Palme.

### TEMPO DI FICHINDINDIA

Dalla tribuna elettorale di radio Palermo l'on. Milazzo ha lamentato, non a torto, che «il diritto di voto si è ridotto a un solo minuto di segreta permanenza in una cabina elettorale».

Che facciamo allora? Lo prolunghiamo a due settimane di permanenza, con il conforto di acqua, vitto, luce, riscaldamento, lavatura e stiratura?

Secondo il fondatore dell'USCS, «da psicosi elettorale» è stata «sempre determinante, nel quindicennio, di cattive e non ponderate scelte...».

Possiamo domandare se queste «scelte» erano scattate e non ponderate anche quando rispondevano alle sollecitazioni dell'avv. Silvio Milazzo, candidato democristiano alla medaglietta?

L'Uomo del tempo di Sicilia ha proseguito enunciando tre «verità»: 1) «Nella nazione tutta, chiari e manifesti e sfaccati sono gli attentati ai diritti costituzionali»; 2) «Grave è il pericolo che corriamo nella nostra Patria e nella nostra Sicilia»; 3) «Il narcotico e l'eroina propinati all'elettorato italiano hanno finito di deteriorare tutta la vita pubblica italiana».

Ed ha dimostrato così che l'Uomo del tempo di Sicilia bene s'inquadra anche nell'attuale «tempo di fichindindia».

L'ex presidente della Regione che, caso strano, non ha citato proverbi né ha parlato di grano duro, ha concluso la conione invitando «i siciliani a comprendere il pericolo incombente e a unirsi per difendere la Religione, la Patria, la Sicilia e il nostro Comune».

Stia tranquillo l'on. Milazzo: i siciliani hanno già compreso il pericolo. Difenderanno la Religione, la Patria, la Sicilia, il Comune. E difenderanno anche la loro reputazione di popolo intelligente.

Non voteranno per la USCS.

### VACUITA'

Nel sentire le monotone lamentazioni della pattuglietta usococa, che nelle piazze va clanciano di oppressione e asservimento, di equivoci e di abusi, di servilismi e di errori della DC, senza nulla presentare, per altro, come rimedio a tanto presunto sfacelo, se non l'atteggiamento prosopopeico dei propri comizianti; nel sentire e constatare tutto ciò, ci viene in mente una frase del bollente Corrao, il quale sosteneva recentemente la necessità di erigere un smuro intorno all'autonomia.

E comprendiamo che quel «smuro» altro non era se non il «smuro del piantato» costruito nel vuoto.

### IL CADAVERE

Le sinistre tentano di ricostituire, in qualche amministrazione comunale, maggioranze basate sulla vecchia formula milazziana.

Nessuna meraviglia. Quell'autunnale è tempo di esumazioni.

### HANNO FATTO BENE

Nel corso di una conferenza tenuta all'Associazione della stampa estera, lo on. Togliatti, su domanda dei giornalisti, ha affermato che nell'URSS «non esiste la libertà di opinione, poiché in quel Paese non esistono più differenze di classe e, quindi, il contrasto politico non ci può essere in quanto manca la base obiettiva».

Il che sarebbe come dire che il livellamento delle classi comporta il livellamento dei cervelli e, quindi, l'inesistenza di opinioni diverse...

Ma allora perché è stato assassinato Trotsky, uno dei capi della rivoluzione russa? Perché è stato fucilato Kamenov, già braccio destro di Lenin? Perché si è tolta la vita Orgionikize, vecchio amico di Stalin e ministro dell'Industria pesante? Perché nell'URSS sono stati imprigionati, deportati, soppressi tanti altri grossi papaveri dell'apparato governativo e rivoluzionario?

Non è questa la prova dell'esistenza di una «base di contrasti» persino fra i personaggi direttamente e solidamente legati al regime dittatoriale di quel Paese?



## FAROSCOPIE

se, nel quale, invece, secondo le amenità del Migliore, nessuna «base» esisterebbe per giustificare la libertà di opinione? E non è la prova della intuibile presenza di una più larga «base di contrasto» fra le masse popolari, intruppate, anche nolenti, in un'unica classe sociale? E allora?

Allora concludiamo.

Le bugie hanno il naso lungo o la faccia tosta. Hanno fatto bene a farci conoscere da vicino, sul video, la faccia di Togliatti.

### IL RIMORCHIO

Lauricella, segretario regionale del PSI, ha rivolto agli elettori siciliani il seguente discorsetto: «Finora abbiamo affidato la nostra automobile, il nostro Paese, ad un autista che ha saputo fare solo marcia indietro... Voi potete fermare questa avventura senza progresso. Bisogna, però, cambiare autista. Votate, dunque, socialista: ha raccomandato infine Lauricella».

Votate cioè per un autista spaccone, che non distingue nemmeno la direzione delle marce e che è capace di guidare soltanto un rimorchio, il rimorchio dell'autocarro comunista.

### PURIFICAZIONE

L'avv. Nino Cascio, parlando in una nostra Città per la lista usococa, ha affermato: «Noi abbiamo sollevato dal fango quella bandiera (la bianca bandiera che vi avevano buttato i democristiani) purificata dalla nostra fede e dal nostro entusiasmo perché costituisce insegna di rinnovamento della nostra politica».

Da indiscrezioni trapelate, risulta che la bianca bandiera è stata «purificata» per merito particolare di Ludovico Corrao, che la elevò ad insegna di «rinnovamento» della politica cristiana sociale, precisamente la notte del 14 febbraio 1960, a Palermo, in una

Salone di Torino 1960



CUCINA

Questa volta suggeriremo qualche ricetta alle massaie per cui è una delizia trascorrere parecchie ore tra i fornelli.

POLLI AL COGNAC - Fate saltare il pollo tagliato a pezzi, per 10 minuti con burro ed olio. Aggiungetevi 150 grammi di funghi freschi tagliati a fettine e lasciate rosolare qualche momento; mettetevi 2 scalogni finemente tritati.

Bagnate con un decilitro circa di vino bianco e un bicchierino di cognac. Fate consumare a metà, completate con pomodoro fresco a pezzetti (o salsa); aggiungete due dati di brodo di carne, sciolti in acqua bollente non salata (i dati lo sono sufficientemente); completate la cottura (altri 15 minuti circa). Regolate il sale se è necessario e servite.

STORIONE ALLA MARINARA - Prendete delle belle fette di storione e lavatele bene, spruzzatele con succo di limone, poche gocce d'olio d'oliva; salate, impiegate e lasciate stare così per qualche ora.

Togliete lo storione dal suo sugo, passatelo nell'uovo sbattuto e nel pane grattugiato, fate poi cuocere in un tegame con burro e olio, a fuoco molto lento, riuoltandolo. Versatevi sopra il suo sugo e servitelo con speichi di limone.

INVOLTINI «SPRINT» - Occorrente 1/2 Kg. di fettine ben spianate, un ripieno costituito da: 2 etti di pangrattato, gr. 50 di parmigiano grattugiato, 1 cipolla grattugiata, gr. 50 di pinoli e uvetta, salame e formaggio piccante tagliati a dadini, sale e pepe quanto basta.

Spalmare le fettine con burro e suddividere il ripieno. Avvolgere ciascun "involtino" e porne quattro in uno stesso spiedo alternando a foglie di alloro. Friggere in olio bollente. Servire con contorno di patate fritte a fette sottili.

FANTASIA INVERNALE - Sarà il dolce che entusiasmerà tutti i "buoni palati". Occorrente: Mele - di qualsiasi qualità, ma purché siano grosse e morbide - calcolatene una per ciascun commensale. Castagne - 1 Kg. (per 1 Kg. e mezzo di mele), gr. 200 di zucchero in polvere, 1 bustina di zucchero vanigliato, latte nella quantità di un bicchiere, circa 250 di burro, mezza bustina di cannella.

Preparazione: lessate le castagne, sbucciatele e privatele anche della prima pelle. Passatele al setaccio incorporatevi il latte e mescolate il tutto a fuoco lento sino ad ottenere un composto omogeneo. Tagliate le mele a metà, scavate l'interno facendo attenzione, riducendo ciascuna metà ad una specie di coppa, lasciate quindi spessa una parete circa due centimetri.

Tritate bene la polpa estratta e utilizzatela come ripieno, lo unite infatti alle castagne e aggiungete metà dello zucchero in polvere e tutto lo zucchero vanigliato e la cannella. Imburrate un tegame e prima di porvi le mele, non dimenticate di spennellarle di burro fuso all'esterno e sulla superficie, e di spolverarle di zucchero.

Fate attenzione al calore del forno che deve essere moderato, e bagnate spesso le mele con il loro liquido di cottura. Il tempo di cottura, sempre a calore moderato, sarà di mezz'ora circa.

Ed ora care amiche Vi saluto, non senza avervi prima augurato un ottimo appetito e scappo a casa perché in frigo c'è ancora mezza mela che mi attende, ma temo di stare facendo i conti senza il mio golosissimo fratellino!

ABBIAMO LETTO PER VOI CHE...

Per impedire che il latte si attacchi, prima di metterlo a bollire, occorre che il recipiente venga risciacquato con acqua.

Per pulire gli strofinacci della cera, basta lavarli in acqua tiepida con aggiunta di un poco di spirito. Si passano poi con olio per mantenerli morbidi.

Per allontanare l'odore di latte bruciato, se accade che bollendo trabocchi dal recipiente e vada a cadere sul focolare rovente, si strofina rapidamente con sale il punto dove è sparso, e poi si toglie subito.

Per togliere le impronte al velluto, si mette un panno inumidito sopra un ferro da stiro caldo, sopra poi il velluto con il rovescio sul ferro, mentre dalla parte del dritto si risolleverà il pelo con una spazzola morbida.

Le scarpette di raso, si puliscono con un batuffolo di ovatta inzuppato in alcool caldo. Essendo, come naturalmente ognuno sa, l'alcool infiammabile, non si deve mai riscaldare direttamente al fuoco. Si fa perciò riscaldare prima in un recipiente dell'acqua e poi vi si immerge la bottiglia dell'alcool. La pulizia si deve eseguire all'aperto e sempre lontani dal fuoco.

«SAVOIR-VIVRE»

"Gentile signora, vorrei sapere perché in Chiesa la sposa sull'altare sta a sinistra mentre di solito alla donna spetta la destra" (Curiosetta... ma intelligente).

E' una domanda che ci si pone spesso questa, gentile lettrice ed io non so risponderle altro che con la mia convinzione personale, non esiste, infatti, a quanto mi risulta, alcun "codice" che puntualizzi questa usanza. Dunque, come le dicevo, secondo me questo "preziosismo" di forma, è il primo e forse l'unico attestato "pubblico" che la moglie dà all'autorità e all'impopolarità del "patriarcato", usando verso il novello sposo una graziosa forma di sottomisogonia. Una volta detto "sì", però, sappiamo bene "tutti" di quello che in fondo siamo, anche se pubblicamente forse non siamo sempre propense ad ammetterlo, siamo felici di essere "irraggiungibili" in verità, amorvolmente, e poi, siamo sincere... non è sempre quello che vogliamo che riusciamo ad ottenere? Lasciamo quindi al marito la gioia di potersi valere della posizione "privilegiata" almeno sull'altare e continuiamo a riservare allo sposo il lato del cuore!

SBAGLIO a non usare cipria né bellotti? Ho 18 anni. Quando sono in compagnia di ragazzi, posso pagare la mia parte? Quando mi viene presentato qualcuno devo alzarmi o posso rimanere seduta? (Nouvelle vague).

Carà diciottenne, almeno per la sera, è consigliabile un po' di rossetto, non finirà per questo d'essere una ragazza all'acqua e sapone, ed eviterà di passare per una patita dall'esistenzialismo perché, mi creda, gli appartenenti a questa "corrente", sono squallidi sotto tutti i punti di vista; se lei passasse almeno una volta da via Margutta, a guardar certe espressioni le si accomponerebbe la pelle come è successo a me! Poiché siamo nel XX sec. può tranquillamente pagare la sua parte quando esce con un ragazzo non eccessivamente "rifornito" finanziariamente, ma stia attenta a non ledere la sua sensibilità, lo faccia con brio senza tentennamenti adducendo come scusa per la sua "mossa", se non risulterà molto accetta, il cameratismo.

Quando le viene presentato qualcuno, se è giovane come lei, rimanga tranquillamente seduta, a meno che non si tratti di una signora anche giovanissima, o di un uomo anziano.

Padre Pio

(segue dalla terza pag.)

«Casa Sollievo della Sofferenza», la grande iniziativa ospedaliera sorta per iniziativa di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, hanno improvvisamente assunto un tono ben diverso non appena gli amministratori della clinica hanno consegnato alla stampa una secca smentita. Giorno per giorno, insomma, la grande montatura scandalistica ha assunto proporzioni sempre più modeste: ancora una volta la montagna ha partorito il classico topolino.

Sono rimasti, a quanto pare, alcune speculazioni e poco lodevoli traffici impiantati da gente del luogo ai danni di troppo ingenui pellegrini e visitatori di San Giovanni Rotondo. Attribuirne, tuttavia la responsabilità — come si è tentato da qualche parte di fare — ai frati di S. Maria delle Grazie o addirittura al Vaticano, ha la stessa coerenza logica che può assumere il rivolgere l'accusa di connivenza con i venditori di «patacche», che prosperano intorno ai ruderi romani, al competente Assessorato della capitale e allo stesso Stato italiano. Del resto proprio il Vaticano, prima che della cosa si occupasse la stampa, si era preoccupato di porre termine a simili poche chiare attività. Anzi è opportuno ricordare che già in precedenza le autorità ecclesiastiche erano intervenute per impedire un analogo tentativo di sfruttamento della buona fede dei fedeli che si recavano a visitare Padre Pio. Nel '52, infatti, giunsero in Vaticano notizie precise su una autentica truffa organizzata alle spalle degli ingenui: vi era gente che chiedeva offerte dando in cambio cosiddette reliquie del cappuccino. Un comunicato dell'Osservatore Romano mise fine all'incedente traffico.

Oltre questo, dello «scandalo» scoppiato a San Giovanni Rotondo, c'è soltanto la decisione delle autorità religiose di trovare una sistemazione giuridica e più organica al grandioso complesso ospedaliero creato da Padre Pio: nessun dubbio infatti che un'opera del valore di circa due miliardi non possa essere gestita con gli stessi criteri «famigliari» e paternalistici usati per amministrare un collegio o un modesto orfanotrofio creati a scopo benefico da qualche buon parroco.

E di tali verità si devono essere resi infine conto — per quanto a malincuore — anche i fautori dello scandalo per lo scandalo, tant'è vero che, dopo qualche giorno, al posto di ben più gravi accuse non era apparsa una soltanto sorprendente: «Lo amministratore della "Casa del Sollievo" sarebbe il marito della proprietaria del Rugantino, il ritrovo dello spogliarello». E qui non si capisce bene il nesso di questa parentela con il caso del cappuccino del Gargano: comunque, per amore di precisione anche se tanti errori finiscono per divenire stucchevoli, dobbiamo precisare che la moglie in questione aveva venduto il ristorante nel '56 e non ne era più la proprietaria al tempo, appunto, del famigerato spogliarello. Ci resta un dubbio su questa notizia: in caso contrario cosa avrebbe dovuto dimostrare? Forse la complicità nello spogliarello dei cappuccini del Gargano?

Noterelle cittadine

(segue dalla seconda pag.)

re o alla Stazione comune al centro cittadino. Se la via Ravidà assolve già un compito di congiuntura, anche la più dotata via Milo può assolverlo ed alleggerire il transito per la congestionata via Marsala. E poiché i mezzi si creano per «servire» non vediamo perché chi abita il rione Palma debba starsene ancora isolato per molte ore del giorno, della sera, della notte. L'appello del cittadino, non la protesta, va al magnifico Signor Sindaco, all'assessore comunale competente, perché inducano la S.A.S.T. ad indire questo servizio valendosi della segnalazione che ci viene dal lettore... innamorato alla soluzione del problema cittadino. Il cronista crede che quanto già esposto debba portare a risolvere un inconveniente che poteva anche essere trascurabile per i trecento e per i mille del rione Palma: ma ora non più, dato che i rionali sono «edemilisti», si dice, e tutti legati al centro in modo vitale.

FIAT

QUALITA' E PREZZO

danno nuovo impulso agli autoveicoli Fiat

Modelli migliorati e potenziati

La 1100 a L. 890.000

A tale prezzo la 1100 sviluppa il suo successo mondiale. Rinnovata nelle versioni:

- berlina export L. 890.000
berlina speciale L. 990.000
berlina familiare L. 1.000.000

Accresciuta gamma di veicoli industriali - efficienza ed economia - con i modelli 615N1-650N-642N65R-690N

Vedere questi modelli negli stand Fiat al Salone e presso Filiali e Commissionarie Fiat

L'AUTOMOBILE FIAT SEMPRE PIÙ PER TUTTI

Il «gioco» della C. G. I. L. a favore del P. C. I.

Mentre in tutti i comuni italiani ferve la campagna elettorale e tutti i partiti hanno impegnato le loro forze per dibattere i temi generali e particolari sui quali saranno chiamati ad esprimere il voto gli elettori, nel campo sindacale le agitazioni e gli scioperi sono andati gradatamente aumentando e non accennano a diminuire neppure in vista dell'imminente consultazione. Era logico che la CISL si preoccupasse di chiarire la propria posizione e ci tenesse a ribadire il carattere esclusivamente sindacale della lotta intrapresa in vari settori in ossequio a quella linea di autonomia dai partiti adottata dalla centrale democratica. Lo stesso Segretario Generale della Confederazione Sindacati Lavoratori, on. Bruno Storti, una settimana prima dell'inizio ufficiale della campagna elettorale, parlando a Ferrara aveva chiaramente ribadito la preoccupazione «che le vicende politiche non siano motivo di distrazione dell'interesse dei lavoratori dai loro problemi e dall'impegno del rafforzamento dell'autonomia e delle libertà del sindacato.

«La CISL quindi prosegue la sua azione di giuste rivendicazioni, ma rifiuta categoricamente ogni partecipazione dell'organizzazione democratica alla lotta politica in vista delle prossime amministrative. «La CGIL — come del resto in tutte le occasioni, ultima delle quali quella del luglio scorso — cerca invece disperatamente un artificioso collegamento tra lotta politica e azione sindacale, dimo-

strando ancora una volta quanto questa organizzazione sia legata agli interessi e agli atteggiamenti politici dei partiti che la ispirano e che la dominano. Ancora una volta viene quindi ribadita la concezione strumentale del sindacato socialcomunista «cenghia di trasmissione tra partito e lavoratori. Mentre la CGIL afferma nei documenti ufficiali la sua autonomia dai partiti, i suoi dirigenti sindacali di ogni grado e livello hanno dato massicciamente la scalata alle liste elettorali. In tutti i comuni, con una netta maggioranza di elementi della corrente comunista, dirigenti sindacali si sono presentati al giudizio degli elettori, usando come strumento di propaganda elettorale il sindacato. La CGIL non vuole evidentemente perdere nessuna occasione per dare prove della più profonda immaturità democratica, e fa nascere nella opinione pubblica il dubbio — che spesso poi è una certezza — che le sue azioni sindacali non sono che un pretesto per rafforzare le posizioni del PCI e del PSI.

D'altra parte le prove di questo stato di cose non mancano certamente. Basterebbe vedere le disposizioni che le varie Camere del lavoro hanno impartito ai sindacati aderenti per l'intensificazione delle lotte in tutti i settori e a tutti i livelli, per rendersene conto in modo estremamente chiaro. La sola Camera del Lavoro di Bologna, proclamando scioperi di 24 ore degli edili, dei braccianti, dei calzaturieri degli

ospedalieri e dei dipendenti degli Enti locali, ha reso la misura provinciale, intendendo condurre l'azione in vista delle prossime elezioni. Ma non basta. Le intenzioni non vengono tenute neppure nascoste. La Federbraccianti della CGIL del 2 settembre scorso in una circolare affermava: «le prossime elezioni amministrative accentuano l'esigenza di dare un forte impulso a tutta l'azione sindacale essendo questo il migliore apporto che il sindacato può dare per un risultato realmente favorevole agli interessi dei lavoratori». Il contrabbando degli interessi dei lavoratori nasconde ancora una volta gli interessi chiaramente politici della CGIL. Questo atteggiamento della centrale socialcomunista — se pur ve ne fosse ancora bisogno — trova un'altra inequivocabile riconferma nella violenta polemica sorta tra la corrente comunista e quella socialista, preoccupate ognuna di portare più «acqua elettorale» al proprio mulino, dopo la decisione di presentare liste separate nei maggiori comuni italiani. La redazione Milanese dell'Unità, in occasione dello sciopero degli elettrodomestici al quale aderiscono anche le organizzazioni democratiche, ha incaricato un proprio redattore di compiere una inchiesta in alcune fabbriche milanesi. L'articolo apparso poi sul quotidiano dipingeva i socialisti della CGIL ai due partiti che la dominano, non poteva avere migliore definizione. Gli interessi dei lavoratori sono disputati dalle due correnti per insabbiarli sulla propria bandiera elettorale. La lotta politica si serve senza scrupoli del sindacato, ed i lavoratori aderenti alla CGIL si prestano al

Off. Rappr.

CERCANSI piazzisti introdotti campo alimentare per Caltanissetta - Agrigento - Trapani ed provincie. Presentarsi Lunedì Ugo Foscolo 3/A - Palermo.

SANITARI A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina Interna Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 Tel. 34-60 Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUBICINA Medico - Chirurgo dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

# La 33ª Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia

Sensibile come sempre ai problemi del lavoro, nel loro duplice aspetto economico e morale, la XXXIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, svoltasi a Reggio Calabria dal 25 settembre al 1 ottobre, ha affrontato e discusso il problema delle migrazioni interne ed internazionali nel mondo contemporaneo. Le migrazioni economiche territoriali (cioè gli spostamenti volontari da zona a zona geografica, sia interna che continentale e transoceanica) dei lavoratori e delle loro famiglie verso un'attività di lavoro più qualificata e meglio retribuita, e perciò verso un migliore livello di vita, rappresentano nel mondo d'oggi un fenomeno sociale ed umano di primissimo rilievo.

L'attenzione che tradizionalmente veniva data alle migrazioni transoceaniche deve ora essere volta anche al contemporaneo e crescente fenomeno delle migrazioni interne stabilite che in Italia sono giunte a superare annualmente il milione e mezzo di cancellazioni e altrettante nuove iscrizioni per i paesi cambiamenti di residenza, senza parlare dei non registrati.

Si tratta di spostamenti che non solo vedono il modificarsi di gruppi per il trasferimento da paese a paese e da regione a regione, ma anche all'interno delle stesse regioni, particolarmente per la tendenza verso le grandi città sia perché esse rappresentano centri di più intensa industrializzazione sia per il fenomeno della attrazione meno direttamente economica verso la vita cittadina (con il fenomeno dell'urbanesimo).

Si profila poi, accanto al fenomeno migratorio interno ed a quello internazionale transoceanico, l'accentuarsi delle migrazioni sui piani continentali ed europei. Ma con il formarsi graduale di aree che tendono ad una unità economica e politica — come nel caso dell'Europa — tali migrazioni accennano ad intensificarsi — e ciò che è particolarmente interessante — ad assumere caratteristiche simili a quelle delle migrazioni interne.

Si profila con ciò un continuo ridimensionarsi della fisionomia della popolazione con conseguenti nuovi problemi circa il modo di affrontare e di risolvere le esigenze di vita e di sviluppo e le specifiche difficoltà di determinati gruppi umani.

Se dunque una delle caratteristiche della civiltà contemporanea è la crescente mobilità della mano d'opera, ne segue che i gruppi umani — il quartiere, il paese, la città, la nazione — non sono più così stabili ed omogenei come per il passato. I gruppi — sia verso i quali si verifica la migrazione o dai quali si verifica il deflusso — si trasformano in una continua dinamica che ha accentuazione e caratterizzazioni diverse a seconda della connessione più immediata e meno diretta con le trasformazioni tecnico-economiche e sociali. Di ciò le autorità pubbliche e le stesse istituzioni ai fini educativi ed assistenziali sono richiamate a prendere continuamente coscienza, affinché i loro provvedimenti e le loro linee d'azione ed educazione non siano in rapporto a situazioni di fatto ormai superate dalla evoluzione dei gruppi e delle loro caratteristiche, ma si adeguino alle nuove situazioni e diventino così più effettivamente efficaci.

Infatti, se si considera il problema delle migrazioni interne in Italia, il cambiamento di residenza di circa un milione e mezzo di cittadini all'anno — su una popolazione di 50 milioni di abitanti — costituisce un fenomeno veramente rilevante e degno di particolare approfondimento sia per la ricerca delle cause sia per lo studio di tutte le conseguenze economiche e sociali che un problema di così vasta portata può produrre.

Il fenomeno migratorio interno in Italia non è omogeneo ma presenta delle caratteristiche diverse in rapporto alle varie regioni della penisola: le popolazioni dell'Italia meridionale vanno spostandosi prevalentemente verso le regioni settentrionali del Piemonte, della Liguria

e della Lombardia, ed in parte anche verso il Lazio e la Toscana, dove le grandi città di Torino, Genova, Roma e Firenze costituiscono i centri di maggiore attrazione. La tendenza quindi degli spostamenti interni segna la direzione dal Sud verso il Centro e il Nord.

Questo fenomeno di incremento demografico urbano si può dire che abbia investito tutte le città europee, specialmente quelle che hanno visto un largo espandersi delle attività industriali. Però non si può dire che lo sviluppo industriale sia stato l'unico richiamo dei flussi migratori; poiché, anche città prevalentemente a carattere amministrativo come Roma ed altri centri urbani dell'Italia meridionale, hanno registrato grande incremento di popolazione, senza un adeguato sviluppo di iniziative industriali.

In questo ultimo secolo tutte le nazioni hanno subito un riassetto di popolazione come conseguenza delle trasformazioni economiche dei settori produttivi e specificamente come effetto del grande sviluppo industriale; l'agricoltura che nel passato costituiva l'attività predominante è passata a un ruolo secondario, sicché si è verificato il grande passaggio dalle forze agricole di lavoro nel settore industriale; tale passaggio, storicamente ha richiesto anche uno spostamento territoriale verso quei centri urbani dove lo sviluppo industriale poteva dare maggiore possibilità di occupazione e migliori retribuzioni. L'Italia sta subendo ora questo riassetto economico che gli anni del dopoguerra hanno fortemente accelerato con l'espandersi dello sviluppo industriale e col superamento di quella situazione storica che ancora teneva stagnanti i rapporti tra Nord e Sud.

La XXXIII Settimana Sociale di Reggio Calabria, che ha visto impegnati docenti di chiara fama in uno sforzo di ricerca di dati assolutamente originali, elaborati ed analizzati con la massima serietà e obiettività, ha posto alcuni punti fermi nella analisi del fenomeno migratorio in Italia.

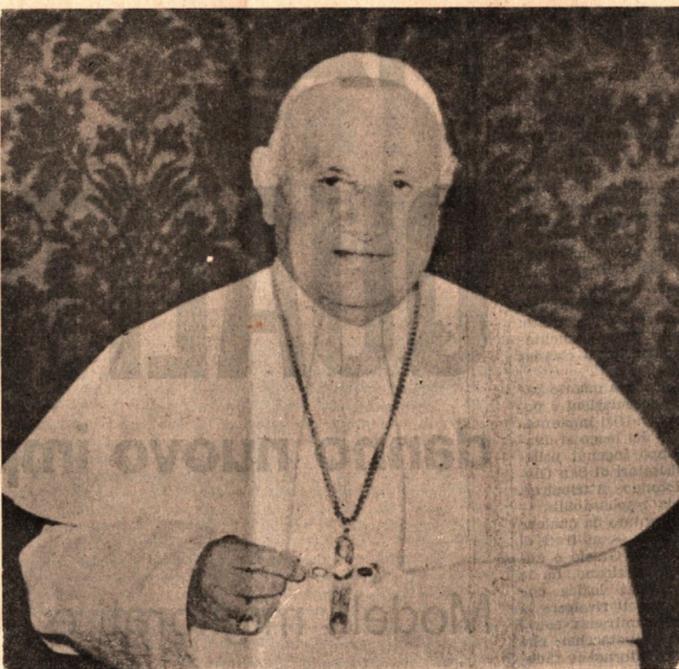
Le lezioni e i numerosi interventi hanno trovato una loro felice sintesi nelle conclusioni, frutto di una vasta ed attenta elaborazione collettiva da parte dei docenti.

Prima di affrontare i problemi della preparazione e dell'assistenza degli emigranti e delle loro famiglie nel campo sociale, culturale, professionale e sociale non è possibile Settimana si è soffermata a studiare i nuovi aspetti del fenomeno migratorio. In particolare ha preso atto della prevalenza delle migrazioni interne su quelle internazionali, specialmente su quelle transoceaniche; della nuova fase che si apre al movimento di lavoratori italiani nell'ambito del MEC per effetto della libera circolazione di mano d'opera accolta dai trattati istituiti dalla Comunità; del contrasto esistente fra la legislazione interna in materia di urbanesimo e della posizione assunta dal Governo Italiano nei riguardi degli Stati membri della Comunità.

Uno dei punti asseriti nel Convegno è che la mobilità territoriale è condizione dello sviluppo economico; essa giova sia alle zone di partenza sia a quelle di arrivo nella misura con cui la lequilibri fra popolazione e risorse materiali. Però nelle zone con sovrabbondanza di manodopera non basta favorire l'emigrazione; occorre promuovere anche lo sviluppo regionale attirando capitali verso le regioni di partenza.

Un'altra importante considerazione risultata dai lavori è che le residue resistenze ai trasferimenti interni sono dovute ad una insufficiente condizione del processo di sviluppo dell'economia contemporanea: senza la mobilità territoriale, professionale, morale e religioso, la difficile realizzare un rapido progresso economico e sociale. La contrapposizione fra civiltà contadina e civiltà industriale è superficiale perché non coglie il punto essenziale che il primato dei valori dello spirito si afferma proprio con l'informare di questi qualunque struttura sociale. Non vanno dimenticate inoltre le proposte costruttive fatte circa la qualificazione professionale e l'assistenza nel processo di inserimento.

Infine si è convenuto che nella misura in cui riduce gli istigazioni italiana interna favorirà i trasferimenti di mano d'opera. Il nostro Paese potrà reclamare misure soddisfacenti anche nell'ambito del MEC.



## Giovanni XXIII: due anni di pontificato

Due anni fa, il 25 ottobre iniziava il Conclave che doveva scegliere il successore di Papa Pio XII. Il 28, al termine del terzo giorno, una breve fumata bianca annunciava al mondo in attesa del nuovo Papa: erano le 18.30 quando il Cardinale Proto Diacono, Nicola Canali, proclamava, dal balcone della Sala delle Benedizioni che si affaccia su piazza San Pietro, l' "habemus Papam". Pochi minuti dopo Giovanni XXIII si affacciava alla stessa loggia per impartire la sua prima benedizione "Urbi et Orbi".

L'ispirazione del nuovo pontificato apparve chiara fin dalle prime disposizioni: non era trascorso neppure un mese che già si annunciavano le nomine di 23 nuovi Cardinali. Era il 17 novembre: lo stesso giorno Giovanni XXIII, riproponendo un'antica tradizione, nominava il suo segretario di Stato nella persona di Mons. Domenico Tardini, nuovo Cardinale. Il 23 prendeva possesso dell'Arcivescovo Lateranense; nelle giornate del Natale '58 usciva ancora dal Vati-

cano per recarsi a visitare i detenuti di Regina Coeli, riprendendo un'altra tradizione sospesa da quasi un secolo. Seguirono le visite ai malati piccoli e grandi degli ospedali del Bambino Gesù e di Santo Spirito, ai preti vecchi e infermi di un Istituto di Monte Mario, al convento di San Giovanni e Paolo e all'opera di Ponterotto in Trastevere per distribuire la comunione a ragazzi e operai dell'antico rione. Da allora i romani si sono abituati alle apparizioni, spesso improvvise e decise senza alcun preavviso, del loro Pontefice. Quello che poteva apparire fino a ieri un avvenimento storico è divenuto poco a poco una consuetudine dovuta al sentimento di misericordia ed alla concezione dell'apostolato che animano Papa Giovanni XXIII.

Nel gennaio del 1959 annunciava tre storici avvenimenti per la vita della Chiesa: il Sinodo Diocesano di Roma, l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico e la celebrazione di un Concilio Ecumenico. Nello spirito del futuro Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale è soprattutto racchiusa quella che può essere una delle più grandi aspirazioni di un Pontefice: l'invito alle Comunità separate per la ricerca dell'unità.

Ma la prima e più decisa rivelazione del carattere dell'attuale Pontefice apparve immediatamente evidente, a quanti lo circondavano, fin dal momento di accogliere il Papa in un'aula di un ospedale. Un giorno gli si avvicinarono un friggitore ambulante contro il quale la polizia aveva preso dei provvedimenti che gli impedivano di esercitare liberamente il suo commercio. Il Papa lo ascoltò e poi gli disse: "Frigga dove vuole, frigga quanto vuole, frigga ciò che vuole". Episodi simili non mancano neppure nella già ricchissima aneddotica di Giovanni XXIII. Dopo aver deciso gli aumenti di stipendio a tutti i dipendenti vaticani, incontrò nei giardini della Villa di Castelgandolfo un operaio, addetto insieme ad altri ad alcuni lavori di restauro. Il Papa si fermò un poco a guardare e cominciò ad informarsi bonariamente: "Siete contenti degli aumenti? Vi sembrano sufficienti alle vostre necessità?". "Veramente, Santo Padre — rispose l'operaio — noi non ci entriamo. Lavoriamo per un imprenditore che ha l'appalto di questi lavori; magari li avessimo avuti anche noi quegli aumenti..." Bene — rispose allora Giovanni XXIII — dite al vostro padrone che tu ed i tuoi compagni da oggi lavorate per me".

La più intima virtù di questo papa è nella ricerca della confidenza paterna: forse per questo ha continuato a parlare in prima persona ed a scrivere il pronome "io" che gli uffici pensano a tradurre col "noi" nei documenti ufficiali.

Ma la prima e più decisa rivelazione del carattere dell'attuale Pontefice apparve immediatamente evidente, a quanti lo circondavano, fin dal momento di accogliere il Papa in un'aula di un ospedale. Un giorno gli si avvicinarono un friggitore ambulante contro il quale la polizia aveva preso dei provvedimenti che gli impedivano di esercitare liberamente il suo commercio. Il Papa lo ascoltò e poi gli disse: "Frigga dove vuole, frigga quanto vuole, frigga ciò che vuole". Episodi simili non mancano neppure nella già ricchissima aneddotica di Giovanni XXIII. Dopo aver deciso gli aumenti di stipendio a tutti i dipendenti vaticani, incontrò nei giardini della Villa di Castelgandolfo un operaio, addetto insieme ad altri ad alcuni lavori di restauro. Il Papa si fermò un poco a guardare e cominciò ad informarsi bonariamente: "Siete contenti degli aumenti? Vi sembrano sufficienti alle vostre necessità?". "Veramente, Santo Padre — rispose l'operaio — noi non ci entriamo. Lavoriamo per un imprenditore che ha l'appalto di questi lavori; magari li avessimo avuti anche noi quegli aumenti..." Bene — rispose allora Giovanni XXIII — dite al vostro padrone che tu ed i tuoi compagni da oggi lavorate per me".

## Fondo di rotazione di credito per la formazione professionale

Amministrazioni comunali del nostro meridione sottosviluppato, nei vari tentativi di evoluzione, invitano — a volte anche con annunci stampa — aziende industriali del nord o estere, desiderose d'investire nell'area del mercato europeo, a trasferire o ad impiantare stabilimenti nel territorio comunale offrendo concessioni — terreni e suoli edificatori, utenze idriche o estrattive, esoneri d'imposte e tasse comunali — onerose per il Comune e di entità notevolmente superiore alla istituzione, ad opera del Comune, di un fondo di rotazione di credito per la formazione professionale, rotatorio fra i propri amministrati.

Non si tiene presente che il progresso di una zona dipende largamente dalle condizioni di educazione del popolo e che, pertanto, il migliore invito all'imprenditorato è rappresentato dall'offerta di manodopera e di tecnici qualificati. Non si può pretendere che le imprese si installino laddove sanno già di dover affrontare supercosti determinati da mancanza di economie esterne e di un ambiente in grado di collaborare.

Nella valutazione delle priorità delle scelte si deve rilevare che la formula dell'installazione si è manifestata insicura per la dinamica delle tecniche lavorative, la possibile involuzione del settore produttivo, la continuità delle commesse, ecc. Definitiva e irrevocabile, in caso di fermo questa formula è causa di ulteriori danni e di gravi delusioni psicologiche.

L'iscrizione nel bilancio comunale di un fondo di credito per la formazione professionale o la costituzione di esso con interventi delle locali Casse di Risparmio o d'altri istituti mutualistici di credito, con la sperimentale trasformazione in prestito

di parte dei fondi destinate alle «borse di studio» e, ancora, perché no?, con appelli a comunali emigrati, sensibili sempre allo sviluppo dei loro paesi d'origine, invece, è una via certa, per quanto graduale, d'apertura alla evoluzione della zona, assicura il benessere dei singoli, alle loro famiglie, alla società, di quella comunale in particolare; ha il vantaggio della sperimentazione e della revocabilità in ogni momento e in caso di fermo o di cessazione non causa ulteriori danni; l'eventuale ripercussione delusoria è circoscritta.

L'istituzione del fondo di rotazione di credito per la formazione professionale è prossima. Gli studi e i progetti istitutivi trovansi all'esame di comitati di esperti tecnici pedagogisti ed economisti nonché di istituti di credito, finanziari e assicurativi. La crisi governativa, le ferie estive e le manifestazioni olimpioniche ne hanno ritardato la realizzazione.

Il concetto e il sistema del Fondo non sono del resto affatto nuovi poiché è noto che in altri paesi — orientali ed occidentali — fra questi in paesi più ricchi e più grandi, come in quelli più poveri e più piccoli del nostro — il prestito agli studenti viene ampiamente praticato. La «prima cassa» si fa risalire al secolo XIII, istituita da Roberto Capito (Grosseteste), vescovo di Lincoln e «master» nella scuola di Oxford.

Se la formula del «prestito» nel corso dei tempi ha ripreso come mezzo di sviluppo del progresso scientifico che ha distinto gli evi moderni e contemporanei, fondata com'è sulla «impegno», la capacità e il volere individuale, fin dai tempi e nel corso dei secoli quando lo studente, caratterizzato dalla propria povertà, da spirito bizzarro e da vita no-

made, non offriva cioè le garanzie morali e materiali d'oggi, non si vede come la stessa formula, aggiornata ai tempi nuovi, alla tecnica del fondo di rotazione, non dovrebbe essere validamente accolta oggi quando più che mai le virtù individuali sono impegnate a collaborare alla predisposizione dell'ulteriore divenire di una migliore società.

Antonino Imme

## Una montatura il preteso scandalo di Padre Pio

ROMA, ottobre. Uno dopo l'altro, in questi giorni, gli inviati accorsi da tutta Italia a San Giovanni Rotondo sono ripartiti dal piccolo paese del Gargano. Del clamore sorto intorno a Padre Pio da Pietralcina — e comprensibile solo considerando l'interesse che la stampa dedica a tutto ciò che riguarda il cappuccino — poco o nulla è rimasto, così come alle loro reali proporzioni sono state ricondotte le troppe fantasiose voci sul convento di S. Maria delle Grazie e sulle opere ad esso annesse. E' stata sufficiente, infatti, meno di una settimana per rievare l'effettiva consistenza delle accuse e delle insinuazioni a carattere scandalistico alimentate ad arte da alcuni giornali facilmente identificabili. Tuttavia, per ridimensionare gli avvenimenti che hanno avuto a teatro il paese in cui vive il «frate del Gargano», basterebbe scorrere proprio questi giornali: si vedrebbe allora, giorno dopo giorno, una edizione die-

tro l'altra, sparire un'eccezionale rivelazione» per lasciare il posto ad una diversa, che — dimostrata falsa a sua volta — cedeva ancora il posto ad un'altra «inesattezza esclusiva», immancabilmente ringoiata il giorno successivo.

Sulla Visita Apostolica compiuta a San Giovanni Rotondo da Mons. Carlo Maccari, segretario del Vicariato di Roma e membro della Congregazione del Concilio, sono state scritte le cose più disparate. Eppure proprio il «Visitatore Apostolico», in una predica tenuta nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, aveva spiegato, senza alcuna difficoltà, il carattere della sua missione, mettendo in guardia i propalatori di voci inesatte o tendenziose.

«Cos'è la Visita Apostolica? — si chiese l'inviato della Santa Sede — La Chiesa cattolica è immensa; il Vicario di Cristo è il responsabile di centinaia di milioni di anime che Gli sono state affidate da Dio. E' il Papa, che è il Vicario di Cristo,

non potendo arrivare dappertutto, spesso ritiene opportuno di mandare in luoghi determinati dei Suoi rappresentanti a vedere come vanno le cose per essere più tranquilli, perché tutto si svolga secondo la santa legge di Dio e in tranquillità e pace di coscienza. La visita è questo». Nulla di segreto o di tenebroso, quindi, ma Mons. Maccari aveva proseguito con un esplicito riferimento al pericolo di lasciare troppo libero corso alle fantasie e alle chiacchiere infondate, giacché, «allora le fantasie corrono ancora di più, vengono diffuse e possono nascere degli equivoci che bisogna chiarire. Questi equivoci, per quello che riguarda la mia missione sono più di uno e sono storielle così buffe e ridicole...»

Non sarebbe stato difficile, infatti, chiarire gli equivoci ed evitare di diffondere notizie non rispondenti a verità: questo avrebbe richiesto tuttavia almeno un minimo di buona fede, cioè proprio quello che certa stampa co-

munista e paracomunista non ha dimostrato di possedere in questa occasione. Ecco quindi, ad esempio, il «Paese Sera» pubblicare con titoli sensazionali che il superiore del convento di Santa Maria delle Grazie era stato «destituito» in seguito ad un provvedimento del Visitatore Apostolico e che Padre Pio sarebbe stato mandato in Spagna. Ebbene quando Mons. Maccari giunse a San Giovanni Rotondo per la prima volta, padre Emilio, guardiano del convento, era già stato allontanato. Quanto alla notizia riguardante Padre Pio, lo stesso inviato della Santa Sede aveva già smentito la notizia affermando pubblicamente quasi un mese prima che «Padre Pio può stare bene dove la Provvidenza lo ha messo a continuare il suo apostolato sacerdotale come ha fatto per tanti anni. Ecco ancora lo stesso «Paese Sera» che, battendo sul tempo quotidiani concorrenti, riesce a pubblicare per primo una foto dell'inviato vaticano

mentre stende la relazione tra le mura del convento di San Giovanni Rotondo, dove ha preso alloggio. Purtroppo, però, il sacerdote ritratto non è Mons. Maccari, il quale, tra l'altro, non aveva preso alloggio al convento ma nella clinica «Casa Sollievo della Sofferenza», costruita da Padre Pio nei pressi del Convento. Due errori che non sarebbe stato difficile evitare ma che depongono chiaramente sulla validità delle informazioni e delle documentazioni offerte dal giornale.

Altrettanto può dirsi per le accuse mosse da parte della stampa a proposito di «truffe e circonvenzioni» compiute dai cappuccini del convento di S. Maria delle Grazie: la querela presentata dai padri cappuccini della Casa di Foggia ha immediatamente smorzato l'entusiasmo del troppo facili accusatori.

Anche le affermazioni di colossali deficit e irregolarità nell'amministrazione della

(segue in quarta pagina)

## Sentimento di Grecia

E' la prima volta che ci troviamo dinanzi a un dichiarato sentimento d'amore del poeta siciliano Luigi Fiorentino per quella terra della quale ha assorbito «i umori già prima ancora di essere venuto a reale contatto con essa.

L'Ellade divina, così vicina al mondo siciliano, così viva nella storia della Sicilia ha già predisposto il Poeta lungo il suo iter letterario in modo tale da farlo avvicinare affettuosamente ai lirici greci, così a lui congeniali, per cogliere da essi «l'estro realistico e l'inflessione tenera ed elegiaca del sentimento d'amore» così ha detto Ettore Mazzali nella introduzione a «Sentimento di Grecia».

Le traduzioni da Teocrito, pubblicate da Luigi Fiorentino nel 1954 avevano già sco-

lamente avviato il Poeta verso la poesia classica, tanto che nella penultima raccolta «Cielo e pietra» si è potuta notare una certa affinità di contenuti, oltre che una inflessione tenera e dolce tutta propria della poesia ellenica», una rispondenza, sia pur lontana, di alcuni componenti della raccolta «Basalto» del 1953. In «Sentimento di Grecia» nata proprio nella terra «dove il mito non muore» troviamo la misura di un Fiorentino poeta classico «di vasti fondamenti culturali, di libero sognare nel passato» così come dice la stessa scheda critica unita alla silloge. Ad intruderci alla lettura del Fiorentino di «Sentimento di Grecia», è quel noto critico Ettore Mazzali, che altre volte del Poeta si è interessato, e che nella poesia del Nostro ha individuato le due qualità apparentemente opposte: «da una parte la concretezza tattile, visiva, auditiva delle cose, che si richiama soprattutto alla natura calda, densa e feccata di un ideale paesaggio meridionale; dall'altra parte i miraggi e talvolta le prospettive allusive che si dispiccano dall'interpretazione mitologica ed esistenziale della natura di questo medesimo ideale paesaggio». Così, fin dalle prime pagine della introduzione, il lettore, anche il più sprovveduto, ha la possibilità di penetrare nel mondo poetico del Fiorentino, per poterne e saperne gustare appieno le bellezze.

La silloge è breve, ma preziosa, e ci porta a Corfù, a Zante, nell'Attica, nelle Cicladi, a Salamina, tutte terre nelle quali «tremava ancora nell'infinito un miele di susurri».

Pensiamo che scoprire con gli occhi ciò che aveva le tante volte scoperto nel sogno sarà stato per il Poeta una esperienza meravigliosa; un sogno che si è tradotto in una realtà così viva da dargli avvil come questo: «come una pietra lancio il cuore, Zante, nelle tue selve», o come quest'altro: «Cielo alberi mare; nell'abbraccio s'è svenato l'azzurro dentro il verde».

La raccolta volge alla fine col poemetto «Agamenone», ispirato a una sentenza che si legge nell'Antologia Palatina, di Anonimo (I nostri padri morendo lasciarono viva la patria — invece noi vivi la portiamo al sepolcro), e si chiude con la traduzione di un frammento del II libro dell'Eneide.

«Sentimento di Grecia» finita di stampare nel febbraio del 1960, per i tipi della casa Editrice Maja di Siena, nella collana Orfeo, è stata già accolta molto favorevolmente dalla stampa italiana e straniera, e si propone un sicuro itinerario oltrealpino e oltreoceano coadiuvato dalle traduzioni che immancabilmente, come sempre, vengono a premiare la fatica del Poeta.

Irene Marusso

# 1948 - 1960

## L'ITALIA È ANDATA AVANTI

*Oltre un decennio di libertà e progresso*

**Per la prima volta dall'unità d'Italia  
non solo**

- lo Stato è ricostruito
- la libertà assicurata per tutti
- la sicurezza del Paese garantita
- gli estremismi isolati

**ma**

- ◆ problemi secolari sono stati affrontati
- ◆ la rinascita del Sud è in cammino
- ◆ il Paese progredisce come non mai

*le cose si muovono, cambiano*

*l'Italia sta diventando un paese moderno*

*alla povera gente è stata ridata la speranza*

**Merito tutto questo degli italiani ma anche della  
Democrazia Cristiana, un partito che merita fiducia**

# Un generoso Marsala piegato da un Lecce coreaceo e combattivo

A Lecce il Marsala non è riuscito a confermare la tradizione che da vario tempo svolgeva in suo favore, poiché fino alla partita di domenica scorsa il Marsala era sempre riuscito ad ottenere sul campo del Lecce dei risultati positivi. Questa volta i Libbettani hanno fatto cilecca non tanto per scarso spirito agonistico o per inferiorità tecnica, ma piuttosto per una errata impostazione tattica. Gli uomini di Bellini infatti sono scesi in campo con uno schieramento prudenziale, arretrando le mezze ali e lasciando il compito di penetrazione alle sole ali e al centro avanti, evidentemente il Marsala puntava ad un risultato utile. Non si può dire che il Marsala di oggi sia nella sua forma migliore, ma con un po' di coraggio forse avrebbe potuto strappare un punticino al Lecce, e senza dubbio sarebbe stato molto utile dato la attuale posizione in classifica.

Si è avuto quindi un contrasto tra il gioco molto confusionario e un po' arruffato del Marsala, che per altro non si addice alle possibilità tecnico-atletiche dei suoi giocatori, e il gioco scarno, lineare ma penetrativo del Lecce che, era evidente, aveva tutta l'intenzione d'imporsi ad ogni costo; ecco perché spesso di fronte alla volontà e all'agonismo, gli schemi tattici, quali che siano, vanno a farsi benedire.

Tuttavia il Marsala, quando si è trovato in svantaggio di una rete subita ad opera di Arfuso ad appena 9 minuti dall'inizio della partita, ha avuto una rabbiosa reazione ed ha cercato di rimontare lo svantaggio, ma il settore arretrato del Lecce ha ben contenuto le sfiurte del Marsalesi.

Poi alcuni incidenti hanno vieppiù acceso il clima della competizione, senza tuttavia degenerare in serie conseguenze. All'inizio della ripresa il gioco si è fatto più caldo e si è cominciato a vedere qualcosa di buono sul piano tecnico, si è avuta una su-

prema del Marsala che ha cercato di organizzare il suo gioco d'attacco e la difesa del Lecce è stata costretta ad intervenire varie volte e anche con un po' di fortuna (da registrare un palo colpito dal Marsala e un salvataggio sulla linea quando il portiere del Lecce era ormai fuori causa) è riuscita a contenere l'impeto degli avanti Marsalesi. Al 23' però è avvenuta la rete che ha tagliato le gambe al Marsala; su punizione a due dal limite dell'area Gambino, intravedendo un varco nella barriera degli ospiti indirizza a rete e per Grandi non c'è nulla da fare.

A questo punto l'incontro

è praticamente concluso, il Marsala potrebbe accorciare le distanze quando usufruisce di un rigore concesso per atterramento di Perli in area, ma Strada che s'incarica del tiro lo fallisce banalmente.

Comunque siano andate le cose il risultato negativo conseguito dal Marsala domenica scorsa, non deve influenzare il giudizio positivo per quanto riguarda l'effettivo valore della Compagine Siciliana, perché il Marsala ha dimostrato di essere in ripresa e di avere notevoli possibilità per l'immediato futuro.

V. S.

# Ha deluso l'atteso incontro Alcamo - Cantieri Navali

L'incontro Alcamo Cantieri Navali, che si prospettava alla vigilia di particolare interesse, non è stato un successo per alcuno dei due punti le due squadre più forti del girone sarebbero state in grado di dimostrare, ciascuna la propria personalità e capacità; ha deluso in parte le aspettative degli sportivi.

Ci si aspettava invece un ben altro schema di gioco dalle due contendenti! Si sperava di vedere una gara giocata all'insegna della correttezza e di un apprezzabile livello di gioco, una gara in cui le manovre tattiche e le azioni spettacolari fossero state degne degli elogi che le due squadre avevano raccolto in giro fin qui.

Purtroppo neanche quando è di scena una compagine di buona levatura tecnica, è il caso del Cantieri Navale, ad Alcamo si riesce ad assistere ad una buona partita di foot-ball. La cagione di ciò sta per quanto riguarda la partita di domenica, allo scroscio bagaglio di nozioni calcistiche di alcuni giocatori bianconeri, alla imprecisa condotta dell'arbitro, ed alla conseguente reazione dei pur bravi palermitani.

Quest'ultimi avevano iniziato bene, avevano fatto subito vedere di essersi presentati al Maroso con propositi ambiziosi, e manovrando con piacevolezza all'attacco si disimpegnavano con accettabili trame di gioco e lucidi manovre collettive. Era il pericolo migliore dell'anziano Martino che orchestrava a centro campo una buona musica a dovere intesa dai suoi attaccanti fino al momento della prima segnatura e dopo ancora, per qualche isolato però, acuto rinvenimento. Intanto si riprendeva a poco a poco anche l'Alcamo; la sua reazione era vigorosa e sicura, non altrettanto esemplare il suo stile di gioco, diventato con lo scorrere dei minuti di grezza e d'involuta fattura.

Sia in difesa che all'attacco si sono visti difetti molto grossi che bisogna ridurre al più presto se non si vuole cadere nell'assurdo di dovere fronteggiare con le armi della prestanza fisica e dello ostruzionismo le avversarie che hanno buoni ed apprezzabili temi di gioco. Detto questo dobbiamo fare rilevare ora di quanto orgoglio sia capace la compagine alcamese, già squa-

dra per quanto riguarda carattere e personalità. Raggiungere e superare un avversario come il Cantieri Navale, non è cosa facile ed anzi dimostra sufficiente vitalità e potenza. A queste doti però si deve sapere aggiungere anche qualche cosa altro perché si possa sommare l'utile al dilettevole. Ciò è indispensabile per una squadra come Alcamo che vanta tra i suoi uomini elementi di un certo rilievo, al contrario delle altre squadre per la maggior parte composte di giovani locali e certo non di elevata efficienza, siamo certi che molte cose cambieranno non appena potranno giocare i vari caprioli, Anzelmio, Damiani e Rinaldi. Ce lo auguriamo sinceramente per la possibilità che si offrirà di vedere ben altri piani di gioco e con ciò ben più eclatanti vittorie.

Nicola Maimone Baronello

Antonio Calcaro  
Direttore Responsabile  
Giuseppe Novara  
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 1 Aprile 1959 n. 64.

Trapani, Arti Grafiche G. Corrae

## Brillante inaugurazione dello Stadio Provinciale

# Passerà alla storia del calcio di casa nostra la brillante rimonta del Trapani vincitore del Taranto (3 a 2)

Nei ricordi dello sport calcistico cittadino spicca ancora un «1-0» di altri tempi realizzato allora dai calciatori locali sul vecchio campo di Spalti a spese del Catanzaro brillante avversario di quella vicenda di campionato.

Ebbene: degno di quell'incontro storico può esser considerato quello di domenica scorsa, disputato sul nuovo terreno del magnifico Stadio polisportivo della Provincia, fra il Trapani ed il Taranto, ospite di riguardo. Era appena finita la cerimonia inaugurale dello Stadio quando al trillo dell'arbitro si erano schierate le compagini contendenti. In

apertura, ecco l'azione di sorpresa del Taranto e De Dura ancora emozionata si lasciava scappare un insidioso pallone che l'astuto Ferrarese scagliava contro i pali dove Cimpicci si lasciava sorprendere da un tiro difficile ma non troppo. Al primo gol del Taranto seguiva un altro appena al 7' minuto dovuto ad una punizione battuta da Giorgi. Ancora una volta Cimpicci si lasciava battere da un pallone che stranamente somigliava al primo. Il Trapani poteva accacciarsi e restare alla mercé degli avversari diventati più fiduciosi e travolgenti. Ma non fu così! Gli atleti trapanesi apparvero subito battuti ma non rassegnati. La loro reazione fu immediata e lo movimento: l'attacco si prodigò creando situazioni pericolose, che però non si colorivano di successo. Era Zuechinali che sfiorava un pallone in profondità lanciato da Tomassoni; era Vascotto che creava una situazione non conclusa per eccesso di foga; ancora, su angolo, i locali sfioravano ed appena dopo una ben congegnata azione condotta da Castaldi finiva con un traettoria che sfuggiva a Tomassoni. Il Trapani era in piedi, malgrado l'avversa sorte ed i due gol subiti. Era a metacampo, tutto proteso all'arrembaggio, alla ricerca di possibilità per raddrizzare le sorti di un incontro che aveva pigliato già una brutta piega. Era merito del classico Castaldi la prima rete della storica rimonta; ed a buon ritmo travolgente veniva il secondo gol di Ferrari che metteva in parità la partita. Ormai il Trapani non era più battuto; il Taranto doveva rinunciare alle sue velleità ed era costretto a difendersi, a piegarsi, sotto l'incalzare della pressione di locali che dopo il secondo ben giustamente volevano, fortemente volevano, il terzo gol, quello della vittoria, che veniva presto, legato al felice intuito di Tomassoni che in seconda posizione se ne stava a vedere gli sviluppi di una azione che aveva avuto a protagonista il giovane Giambruno e il portiere tarantino. Il tiro conclusivo scagliato dalla destra del primo (il Giambruno) veniva frettolosamente re-

apertura, ecco l'azione di sorpresa del Taranto e De Dura ancora emozionata si lasciava scappare un insidioso pallone che l'astuto Ferrarese scagliava contro i pali dove Cimpicci si lasciava sorprendere da un tiro difficile ma non troppo. Al primo gol del Taranto seguiva un altro appena al 7' minuto dovuto ad una punizione battuta da Giorgi. Ancora una volta Cimpicci si lasciava battere da un pallone che stranamente somigliava al primo. Il Trapani poteva accacciarsi e restare alla mercé degli avversari diventati più fiduciosi e travolgenti. Ma non fu così! Gli atleti trapanesi apparvero subito battuti ma non rassegnati. La loro reazione fu immediata e lo movimento: l'attacco si prodigò creando situazioni pericolose, che però non si colorivano di successo. Era Zuechinali che sfiorava un pallone in profondità lanciato da Tomassoni; era Vascotto che creava una situazione non conclusa per eccesso di foga; ancora, su angolo, i locali sfioravano ed appena dopo una ben congegnata azione condotta da Castaldi finiva con un traettoria che sfuggiva a Tomassoni. Il Trapani era in piedi, malgrado l'avversa sorte ed i due gol subiti. Era a metacampo, tutto proteso all'arrembaggio, alla ricerca di possibilità per raddrizzare le sorti di un incontro che aveva pigliato già una brutta piega. Era merito del classico Castaldi la prima rete della storica rimonta; ed a buon ritmo travolgente veniva il secondo gol di Ferrari che metteva in parità la partita. Ormai il Trapani non era più battuto; il Taranto doveva rinunciare alle sue velleità ed era costretto a difendersi, a piegarsi, sotto l'incalzare della pressione di locali che dopo il secondo ben giustamente volevano, fortemente volevano, il terzo gol, quello della vittoria, che veniva presto, legato al felice intuito di Tomassoni che in seconda posizione se ne stava a vedere gli sviluppi di una azione che aveva avuto a protagonista il giovane Giambruno e il portiere tarantino. Il tiro conclusivo scagliato dalla destra del primo (il Giambruno) veniva frettolosamente re-

apertura, ecco l'azione di sorpresa del Taranto e De Dura ancora emozionata si lasciava scappare un insidioso pallone che l'astuto Ferrarese scagliava contro i pali dove Cimpicci si lasciava sorprendere da un tiro difficile ma non troppo. Al primo gol del Taranto seguiva un altro appena al 7' minuto dovuto ad una punizione battuta da Giorgi. Ancora una volta Cimpicci si lasciava battere da un pallone che stranamente somigliava al primo. Il Trapani poteva accacciarsi e restare alla mercé degli avversari diventati più fiduciosi e travolgenti. Ma non fu così! Gli atleti trapanesi apparvero subito battuti ma non rassegnati. La loro reazione fu immediata e lo movimento: l'attacco si prodigò creando situazioni pericolose, che però non si colorivano di successo. Era Zuechinali che sfiorava un pallone in profondità lanciato da Tomassoni; era Vascotto che creava una situazione non conclusa per eccesso di foga; ancora, su angolo, i locali sfioravano ed appena dopo una ben congegnata azione condotta da Castaldi finiva con un traettoria che sfuggiva a Tomassoni. Il Trapani era in piedi, malgrado l'avversa sorte ed i due gol subiti. Era a metacampo, tutto proteso all'arrembaggio, alla ricerca di possibilità per raddrizzare le sorti di un incontro che aveva pigliato già una brutta piega. Era merito del classico Castaldi la prima rete della storica rimonta; ed a buon ritmo travolgente veniva il secondo gol di Ferrari che metteva in parità la partita. Ormai il Trapani non era più battuto; il Taranto doveva rinunciare alle sue velleità ed era costretto a difendersi, a piegarsi, sotto l'incalzare della pressione di locali che dopo il secondo ben giustamente volevano, fortemente volevano, il terzo gol, quello della vittoria, che veniva presto, legato al felice intuito di Tomassoni che in seconda posizione se ne stava a vedere gli sviluppi di una azione che aveva avuto a protagonista il giovane Giambruno e il portiere tarantino. Il tiro conclusivo scagliato dalla destra del primo (il Giambruno) veniva frettolosamente re-

brillò ancora più di luce e di qualità. A momenti non veniva la quarta rete per la regia diabolica di Castaldi ch'era riuscito a lanciare in profondità una palla che Ferrarini non poté agguantare perché anticipato dal felino scatto del portiere tarantino che inchiodò a terra l'insidioso pallone. Il Taranto, prima superbo e che s'era ritenuto padrone della situazione, era stato travolto dalla azione irresistibile dei giocatori granata che rimontando dopo due gol subiti sono riusciti a raddizzare, prima, un incontro che aveva pigliato una brutta piega per poi finire in bellezza e vittoriosamente. Trapani-Taranto si lascerà ricordare per anni ed anni. Così come i «vecchi» ricordano Trapani-Catanzaro. Sono due episodi brillantissimi della interessante storia calcistica del Trapani. Come si ricorda e si ricorderà la Brondi che determinò la vittoria sul Catanzaro (1-0) di tanti anni fa, si ricorderà la rete di Tomassoni, la sua palla felice che attraversando una diga di uomini sparsi in area finiva magistralmente in angolo a beffare il portiere tarantino determinando la prima e pur brillante vittoria del Trapani sul nuovo Stadio polisportivo della Provincia che inizia così, vittoriosamente il suo ciclo storico.

Andrea Castellano

## Prodigo il Mazara... di regali

Decisamente si può affermare che il «Nino Vaccara» non è prodigo quest'anno di risultati positivi per il complesso mazarese. Il nulla di fatto in cui, infatti, è incappata domenica scorsa la squadra cara al Presidente Di Giorgi è uno degli episodi non certamente graditi agli sportivi locali, che hanno invece avuto buone notizie in occasione delle due trasferte in cui il Mazara si è ben disimpegnato in questo inizio di

### Un pallone gonfiato

(segue dalla prima pag.)  
improvvisa quanto violenta «crisi di coscienza» spingendolo ad allearsi con i comunisti pur di guadagnare il potere.

E' il pulpito sul quale vigila di elezione all'ARS; dei moralizzatori tipo Corrao e Marraro.

Il discorso potrebbe essere ulteriormente approfondito se Milazzo non fosse soltanto un pallone gonfiato dai comunisti e tenuto saldamente legato ad un filo perché, con le sue oscillazioni incomposte nel cielo della politica siciliana, spinga gli ingenui a stare con il naso all'aria mentre le loro tasche incustodite diventano facile preda dei ladri di strada.

campionato. Gli è che, nelle due trasferte il complesso canarino ha avuto l'ausilio di un Vergazzola che, rialzando le scarpe bullonate, ha contribuito validamente alle vittorie.

Assente Vergazzola, il Mazara perde lo smalto e l'attacco balbetta perché mancante e di un regista e di un realizzatore. Resta comunque una valida difesa che riesce ad assicurare quel risultato parzialmente positivo che è il pareggio. Così è avvenuto domenica scorsa contro un avversario mediocre che pur è riuscito a

strappare il risultato ad occhiali, nonostante il predominio territoriale, pressoché costante dei padroni di casa.

Ed allora? Allora non resta che attendere i rinforzi o fidare in Vergazzola, venuto a Mazara in qualità di allenatore, e costretto a fare anche il calciatore.

Comunque non v'è da disperare giacché gli sportivi sanno che il Mazara quest'anno altro non potrà fare che sperare in una posizione di centro classifica che, male che vada, dovrebbe essere facilmente raggiunta.

## Concorso pronostici

Nella V giornata i fortunati estratti per il nostro concorso pronostici sono stati rispettivamente per il 1° ed il 2° premio Egidio Seidenari e Giulio Adamo da Marsala. Al primo è andato quindi il biglietto di ingresso allo Stadio ed al secondo quello del cinema.

La sesta giornata ha visto la vittoria di Alberto Pantaleo con p. 9 seguito da Gaspare Billeci con p. 8. Si sono poi piazzati:

Seidenari Edigio, Giacomo Nicotra p. 7; Vito Manzo, Vincenzo de Cesare, Giovan-

ni Placentino e Rosario Sanfilippo (Mazara) p. 6.

La classifica assoluta vede in testa Gaspare Billeci p. 37 seguito da Giovanni Placentino p. 35, Egidio Seidenari p. 33, Seidenari Alberto p. 29, Vito Manzo e Sammartano Salvatore p. 27, Giacomo Lo Dato (Salemi) p. 26, Alberto Pantaleo, Francesco Castiglione p. 24, Rosario Sanfilippo (Mazara) p. 23, Vittorio Alcamo e Luciano Placentino p. 22. Seguono molti altri concorrenti con punteggio inferiore.

**qualità**  
IN AGRICOLTURA CON:  
**SOLEFATO POTASSICO 50/52**  
**SINCAT**

AGRICOLTORI:  
migliorando la qualità dei vostri prodotti  
otterrete i più alti redditi

SINCAT - Società Industriale Catanese  
Sede Legale: Palermo  
Stabilimento: Priolo (Siracusa)  
Direzione e Amministrazione: Milano  
Uffici Commerciali a: Catania - Palermo  
Bari - Crotone - Ancona - Napoli - Roma

Dir...  
Via B...  
F...  
a...  
P...  
B...  
Il p...  
di...  
Via via...  
se le cifre...  
torali rag...  
petizione...  
gli italiani...  
ne, i parti...  
partito a...  
i loro com...  
vo di spie...  
l'incita il...  
le cifre an...  
terperate...  
chiaro e le...  
so della p...  
Anche g...  
pa, se, d...  
non, sono...  
minati mo...  
mostran co...  
tentassero...  
sugli specci...  
fronti un...  
giudicassero...  
dichiarassero...  
vinti a seco...  
simpatie o...  
con i movi...  
quali sono...  
Not pure...  
puto ed è...  
simpatie n...  
mo ubriaca...  
timenti se...  
commenti...  
al nudo li...  
fre. Di cifr...  
tarne poeh...  
te date di...  
del Vimin...  
to, perché...  
farlo con...  
nistrattive...  
Le cifre...  
che nel c...  
diemilia...  
luogo di...  
al 1956, l...  
del 3,3%,...  
P.S.I. ha...  
0,2%.

Le cifre...  
che nel c...  
provincia...  
D.C. ha...  
n. 121 se...  
conquistat...  
P.S.I. ne...  
più n. 3...  
Sempre...  
che menti...  
teneva l...  
3543 com...  
cimila ab...  
ha sono...  
is inferio...  
adesso l...  
4001; lad...  
P.S.I. ave...  
gioranza...  
muni, e...  
a 1225. C...  
voluto ri...  
lano un...  
cabile...  
Detto...  
senza vo...  
mento, l...  
l'attenzi...  
stamenti...  
re a nol...  
ti.

L'elett...  
numeric...  
via e le...  
manten...  
loro pos...  
Ma per...  
la che...  
erazione...  
cratico:...  
là si è...  
delle es...  
altri ce...  
mai pe...  
Sopra...  
rato q...  
il probl...  
blema...  
democ...  
cialiste